

Tancredi, l'usurpatore

Il Sovrano Guglielmo II, il Buono non aveva figli, perciò alla sua morte, divenne erede al trono, come aveva previsto il Barbarossa, la figlia di Ruggero II, Costanza. Guglielmo prima di morire aveva ordinato ai suoi vassalli che giurassero fedeltà alla giovane regina. Il giuramento fu falso, perché gli oppositori della Corona si divisero in tre fazioni, due delle quali si fronteggiarono anche in armi, perché pretendevano l'elezione di un loro candidato al trono di Sicilia.

La prima fazione s'appellava a Ruggero d'Andria, la seconda a Tancredi, conte di Lecce, figlio illegittimo del duca Ruggero, e, quindi, nipote di Ruggero II. Soltanto la fazione capeggiata dall'arcivescovo di Palermo, Gualtiero, cioè la terza, voleva che fossero rispettate le ultime volontà del Sovrano.

La partenza di Costanza per la Germania fece scoppiare la bagarre tra le varie fazioni. Alla fine la posizione vincente risultò, per l'intervento di Matteo d'Aiello, quella di Tancredi (1189-1194), che agli inizi del 1190 fu elevato al trono di Sicilia.

Tra le due fazioni che invocavano un Re per la Sicilia non v'era, invero, alcun legame, se non la volontà d'esprimere un Monarca e l'odio comune verso l'elemento germanico.

Le diverse posizioni espressero tutta la loro distanza, quando gli uni si legarono a Tancredi e gli altri ad Enrico VI, marito della regina Costanza d'Altavilla, al momento affatto esautorata.

In altri termini, l'antica posizione dell'arcivescovo di Palermo s'arricchì della confluenza di quella dei partigiani di Ruggero d'Andria. L'usurpatore Tancredi innanzi alla crociata già varata da Guglielmo II, allestita a Messina, dove convenivano crociati da tutte le parti d'Italia e d'Europa, si trovò in grande imbarazzo.

La situazione aveva prodotto in tutta la penisola italica un pesante e visibile disordine. S'incaricò di porre fine a questo penoso stato di cose Riccardo d'Acerra, cognato di Tancredi, che completò la sua opera catturando lo stesso ex concorrente al seggio regale Ruggero d'Andria, nemico del cognato, fomentatore di tutti i disordini verificatisi, ed ora sostenitore dello Svevo, Enrico VI.

Perché tutta l'aristocrazia del Regno passasse con la fazione di Tancredi, questi iniziò ad elargire, a destra e a manca, privilegi e prerogative. Nonostante ciò, la posizione di Tancredi non era né tra le più solide né tra le più difendibili.

Il re inglese Riccardo Cuor di Leone, giunto a Messina per partire per la crociata in Terrasanta, chiese a Tancredi, perché sua sorella Giovanna, vedova di Guglielmo II, non solo che fosse stata privata del patrimonio di vedovanza, ma che addirittura si trovasse in prigione, senza alcuno specificato motivo.

A queste richieste faceva seguito una lunga serie di pretese di diversa natura, giustificata secondo il re inglese, dal contratto di matrimonio. Riccardo Cuor di Leone vide Tancredi non fargli alcuna opposizione, anzi dare immediato corso alla liberazione di Giovanna e consegnare al re inglese, come ricompensa di vedovanza della sorella, la consistente somma di un milione di "tari".

Tancredi, in verità, aveva dato corso alle richieste legittime di Riccardo soltanto in parte. Ma poiché alle restanti richieste, Tancredi non vi diede veruna attuazione, Riccardo, dalla Città dello Stretto, fece sbarcare le sue milizie sulla prospiciente costa calabra, sottoponendo ad assedio la città di Bagnara, di possessione normanna.

A causa d'una disputa tra i Messinesi e i Bizantini, l'Inglese attaccò anche Messina che conquistò subito e alla quale regalò beffardamente un'alta torre di legno, cui impose il nome di "Mate-grifon" (macello dei Greci).

Su quella torre s'innestò una mitica leggenda che voleva Grifone e Mata un gigante ed una gigantessa, i mitici fondatori della città di Messina.

Il tutto con l'andar del tempo ha assunto contorni religiosi. Infatti, la festa di Maria SS. che si svolge, tra il 13 ed il 15 agosto, contiene nel suo ambito una serie di cerimonie in onore della Madonna, tra cui la più rinomata è quella di Mata e Grifone, che sono rappresentati prigionieri del Gran Conte Ruggero, anche se il Normanno non ha nulla a che spartire con la vicenda, perchè al tempo di "Mate-grifon" era già morto.

Tancredi, ora, era minacciato anche da re Riccardo, che aumentava il già consistente numero dei nemici del Normanno. Alla fine, il Sovrano, per paura di un'alleanza contro di lui di tutti gli oppositori, finì con il consegnare a Riccardo altre 20.000 once d'oro.

Le trattative si conclusero con un'alleanza e con un matrimonio tra Arturo di Bretagna, nipote di Riccardo ed una delle figlie di Tancredi.

L'accordo raggiunto era molto vantaggioso per Re Tancredi, usurpatore del trono di Sicilia, perché aveva portato dalla sua parte, contro il nemico Enrico VI, la Corona inglese.

Tancredi, con questa mossa sensata, non solo che s'era liberato del pericoloso Riccardo Cuor di Leone, ma s'era assicurato un buon alleato contro l'imperatore Enrico VI, aspirante per via della moglie, al trono di Sicilia.

In verità, Tancredi non godette d'alcun aiuto inglese, per l'immediata partenza dei Crociati con in testa re Riccardo per la Terrasanta, avvenuta il 30 marzo 1191, ma in compenso non subì nessuna ritorsione.